

IL PROGETTO DI LORENZO MARTINUZZI PER LA CHIESA PARROCCHIALE A GONARS: CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELL'ARCHITETTURA TARDOBAROCCA NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Metoda KEMPERL

Univerza v Ljubljani, Pedagoška fakulteta, Oddelek za likovno pedagogiko, Kardeljeva pl. 16, 1000 Ljubljana
e-mail: metoda.kemperl@pef.uni-lj.si

SINTESI

L'odierna chiesa di Gonars, costruita tra gli anni 1970 e 1972, ha una storia molto più antica. Si tratta infatti del quarto edificio costruito sul sito. Il contributo esamina la fase tardobarocca della chiesa di Gonars, dove oggi si trova l'edificio sacrale risalente agli anni 1970 – 1972. La chiesa rappresenta il tipo di edificio sacro più diffuso nel Friuli negli ultimi trent'anni del XVIII secolo, basato sulle opere dell'architetto veneziano Andrea Palladio dalla fine del XVI secolo e formatosi definitivamente con le opere degli architetti veneziani dalla fine del XVII secolo e inizio del XVIII secolo, quali Domenico Rossi, Francesco Comin, Giorgio Massari e Antonio Gaspari. Il progetto qui esaminato è il primo progetto noto dell'architetto Lorenzo Martinuzzi il giovane e conformemente a ciò gli si attribuisce anche alcuni altri edifici sacri nel Friuli. Il contributo inoltre segnala che le chiese di questo tipo in questo periodo e in questa zona sono molto simili l'una all'altra e sono difficilmente attribuibili solo tramite un'analisi formale.

Parole chiave: architettura tardobarocca, Lorenzo Martinuzzi, Principesca contea di Gorizia e Gradisca, Gonars, Friuli-Venezia Giulia

MARTINUZZI'S PLAN FOR THE PARISH CHURCH IN GONARS: A CONTRIBUTION TO THE STUDY OF LATE BAROQUE ARCHITECTURE IN THE FRIULI

ABSTRACT

Today's church in Gonars, which was built between 1970 and 1972, has a considerably older history because this is at least the fourth church at this site. This church belonged to the most widespread type of religious architecture in Friuli in the second third of the eighteenth century, which was based on works by the Venetian architect Andrea Palladio from the end of the sixteenth century, and they received their final form with the works of Venetian architects from the end of the seventeenth century and beginning of the eighteenth century, such as Domenico Rossi, Giorgio Massari, Francesco Comin, and Antonio Gaspari. The plan examined here is the first known plan by the architect Lorenzo Martinuzzi the younger, and certain other religious structures in Friuli have been attributed to him based on this work. This paper also draws attention to the fact that the churches of this type from this time and in this area are very similar, and that it is difficult to properly attribute them based only on a formal analysis.

Keywords: late Baroque architecture, Lorenzo Martinuzzi, Archdiocese of Gorizia, Gonars, Friuli

Nel paese di Gonars, che si trova nelle vicinanze di Palmanova ovvero presso il confine un tempo instabile tra il territorio asburgico della Principesca contea di Gorizia e Gradisca e tra Venezia, oggi si trova una chiesa costruita tra gli anni 1970 e 1972. Gonars, che negli archivi è menzionato per la prima volta nel 1031 (Dentesano, 1981, 115), ottenne il primo edificio sacro molto presto. Il suo patrocinio San Canziano ci fa pensare che la prima chiesa fu probabilmente costruita già nei primi secoli del cristianesimo (Dentesano, 1981, 49, 50). Il culto dei santi martiri Canziani di Aquileia si diffuse, infatti, già poco dopo la loro morte nel periodo della persecuzione dei cristiani sotto Diocleziano intorno all'anno 304 (Bratož, 1999, 366-388; Bratož, 2007, 128-191; Bergamini 2007, 482-509; Tavano, 2006, 194-196). Questa chiesa, assieme a quella di San Giorgio a Fauglis, apparteneva alla Chiesa madre di Porpetto. Nel XV secolo qui risiedevano due cappellani (Dentesano, 1981, 49, 50). Le chiese ottennero una certa autonomia nel 1579, quando il duca austriaco Carlo II, principe dell'Austria Interna, nominò Angelo Bindonio primo vicario. Si separarono definitivamente da Porpetto nel 1643, quando papa Urbano VIII nominò Giacomo Del Grande parroco di Gonars e Fauglis, la presentazione del quale era a carico degli Asburgo. Alla soppressione del patriarcato di Aquileia la parrocchia di Gonars passò alla nuova arcidiocesi di Gorizia, come del resto tutte le altre parrocchie in territorio asburgico della Principesca contea di Gorizia e Gradisca. Gonars faceva parte del più grande arcidiaconato di Gorizia. Al rinnovo delle frontiere delle diocesi nel 1818, Gonars, così come le altre parrocchie di Friuli, passò all'arcidiocesi di Udine. A quei tempi faceva parte della forania di Mortegliano, nel 1912 invece entrò a far parte della forania di Palmanova (Dentesano, 1981, 50-52; Tirelli, 2009, 22, 23; Kralj, Tavano, 1994, XXXIII-XXXVII).¹

Nonostante la chiesa parrocchiale di Gonars vanti una storia risalente ai primi secoli del cristianesimo, poco sappiamo sugli edifici ecclesiastici situati lì nel passato. La chiesa odierna è, infatti, un edificio moderno, costruito tra il 1970 e il 1972 secondo i progetti dell'architetto Giacomo Della Mea di Udine. La struttura della vecchia chiesa divenne, infatti, pericolosa, perciò dovettero chiuderla, ma prima di costruirne una nuova, quella vecchia fu rasa al suolo (Dentesano, 1981, 62, 63).

L'edificio odierno è almeno il quarto eretto su questo sito. La prima ristrutturazione documentata della chiesa risale agli anni antecedenti al 1585, quando in una lettera fu menzionato il suo allargamento (Dentesano, 1981, 61), ma probabilmente questa non fu la prima ri-

strutturazione o il primo ampliamento della chiesa presumibilmente paleocristiana ovvero altomedievale. L'edificio allargato alla fine del XVI secolo, fu demolito tra il 1770 e il 1775. Secondo i dati raccolti finora la nuova chiesa sarebbe stata costruita tra il 1775 e il 1780, in altre parole nel periodo del parroco Alberto Nicolò Moretti (Dentesano, 1981, 62; Tirelli, 2009, 101). Molto più tardi la chiesa (il 13 settembre 1868) fu consacrata dal vescovo Nicolò Frangipane (Dentesano, 1981, 62). Questo edificio fu fotografato durante la demolizione e così si è conservata l'immagine dell'esterno dell'edificio tardobarocco. Si trattava di una sala longitudinale con cappelle laterali e un campanile sul lato meridionale. La facciata era articolata da quattro pilastri su basamenti alti e muniti di capitelli ionici. Almeno i due capitelli interni erano gradonati e creavano una leggera sporgenza. Al centro tra questi due pilastri si trovava un portale rettangolare sormontato da una finestra rettangolare che appare murata al tempo della realizzazione delle foto. La parte superiore della facciata terminava con un timpano profilato. I pilastri erano posizionati anche sulle pareti laterali in corrispondenza della facciata. Il portale principale era rettangolare con un frontone semicircolare. A sinistra e a destra della facciata erano aggiunti dei locali più bassi. Stando alla fotografia, che documenta solo la parte meridionale, non si trattava di cappelle coeve alla navata della chiesa, ma di locali costruiti più tardi, ognuno separatamente, poiché hanno profondità diverse e non sono collegati tra di loro.²

Ma solo in base alla foto non possiamo sapere chi potrebbe essere stato l'architetto di questa nuova costruzione tardobarocca, poiché in questo periodo e in queste località gli edifici sacri più semplici si assomigliano molto e solo in base all'analisi stilistica difficilmente possono essere attribuiti ad un determinato architetto. Per citare un esempio: la chiesa dell'Assunzione della Vergine Maria a Kojško, costruita sul sito della vecchia chiesa³ tra il 1765 e il 1768 su iniziativa del feudatario locale, conte Rodolfo Coronini, fu attribuita, in base alle sue opere documentate, a Michele Bon (Seražin, 200a, 83-85; Seražin, 2000b, 392). Soltanto gli archivi hanno rivelato che il progetto della chiesa fu creato dall'architetto Saverio Gianni, che inoltre aveva condotto la costruzione (Osvald, 2004a, 99). Sia Bon che Gianni erano membri dell'Arte dei murari, fondata nel 1759 a Gorizia, e fondatori della compagnia di San Vincenzo Ferreri nel duomo di Gorizia (Seražin, 2000b, 389).

La costruzione della chiesa tardobarocca a Gonars risale al periodo di maggior fioritura dell'attività edilizia nella Principesca Contea di Gorizia, poi di Gorizia e Gradisca. Questa ebbe inizio già alla fine della

1 Ringrazio Karmen Chakir per la traduzione dell'articolo e il Alessandro Quinzi per la revisione linguistica e tecnica.

2 Le fotografie della chiesa scattate subito prima e durante la demolizione sono pubblicate in Dentesano, 1981, 63. Le fotografie utilizzate in quest'articolo, di proprietà del sindaco di Gonars, il dott. Marino del Frate, e dell'Archivio della parrocchia di Gonars, mi sono state gentilmente fornite dalla dott.ssa Antonella Gallarotti. Ringrazio di cuore entrambi.

3 Si è conservato l'intero presbitero e una parte della navata tardogotica.

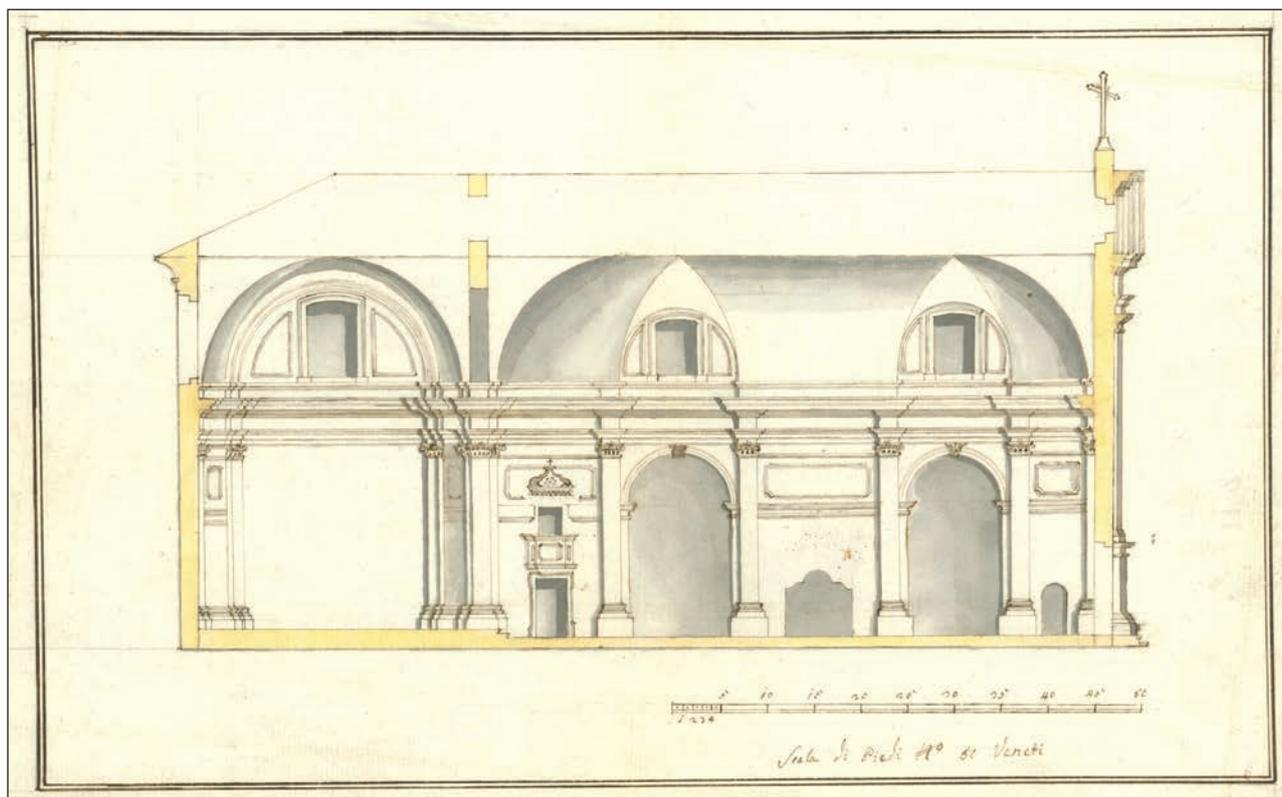


Fig. 1: La vecchia chiesa di San Canciano, Gonars, il progetto di Lorenzo Martinuzzi, pianta, 1775 (AT-OeStA/AVA Kultus AK Katholisch, 391)

guerra di Gradisca (1615–17) grazie alla ricostruzione e all'insediamento di nuovi ordini monastici. Già allora si trasferirono in questo territorio molti architetti dai laghi del Nord d'Italia che qui si stabilizzarono (Seražin, 2000b, 387–389). Il secondo periodo d'oro dell'architettura di Gorizia fu dopo la prima metà del XVIII secolo. Dopo la fondazione dell'arcidiocesi a Gorizia nel 1751 il primo arcivescovo Carlo Michele d'Attems, nominato l'anno seguente, incominciò presto a visitare le parrocchie e le chiese a lui sottoposte (Kralj, Tavano, 1994, XXXVII–XVII). Ferdinando II nel 1638 proibì ai patriarchi di Aquileia di esercitare l'autorità ecclesiastica sul suo territorio, perciò il visitatore trovò molte chiese in cattivo stato o non adeguato, poiché molte avevano ancora soffitti piani. Perciò raccomandò di riparare o ricostruire diversi edifici sacri (Kralj, Tavano, 1994). L'attività edile fu stimolata anche dalla riorganizzazione dell'amministrazione della nuova Principesca contea di Gorizia e Gradisca nel 1754 e dal conseguente arrivo di nuovi nobili e funzionari a Gorizia. Prima di allora questo territorio era abbastanza instabile e gli abitanti poveri (Dentesano, 1981, 69–103; Makuc 2015, 211–226 con bibliografia). Così alla metà del XVIII secolo operavano nella regione almeno sedici maestri d'opera o architetti (Seražin, 2000b, 389), che erano in grado di svolgere anche le

commissioni più complesse (Seražin, 2000a, 61–63). Tra questi sono stati indagati, soprattutto per merito di Helena Seražin, Michele Bon, Anton e Jakob Vidrih e Saverio Gianni (Seražin, 2000a, 60–91; Seražin, 2000b, 389–395; Seražin, 1999, 183–186; Osvald, 2004a, 99; Kemperl, 2011, 86, 87). Essi non erano legati solo dalla comune appartenenza all'Arte muraria di Gorizia, ma anche dallo stile architettonico, che si basava su modelli veneziani. Inoltre per la costruzione di edifici sacrali utilizzavano un tipo di chiesa molto simile, che si affermò nella maggior parte delle nuove costruzioni e ricostruzioni della Principesca contea di Gorizia e Gradisca intorno alla metà del XVIII secolo. Si tratta di una chiesa costituita da una navata rettangolare ampia senza transetto e un presbiterio quadrato. La navata ha su ambedue le pareti longitudinali due o tre nicchie profonde per gli altari, che sporgono leggermente all'infuori. Tutto l'interno è circondato da una cornice di coronamento singola o doppia riccamente profilata. Sotto di essa le pareti sono divise da pilastri con capitelli (solitamente ionici) riccamente decorati che si trovano su basamenti alti. La navata è illuminata da finestre rettangolari, posizionate sull'asse centrale delle cappelle. La navata è coperta da una volta a schifo oppure da una volta a botte con pennacchi molto profondi sopra le finestre. Un profondo pennacchio si trova

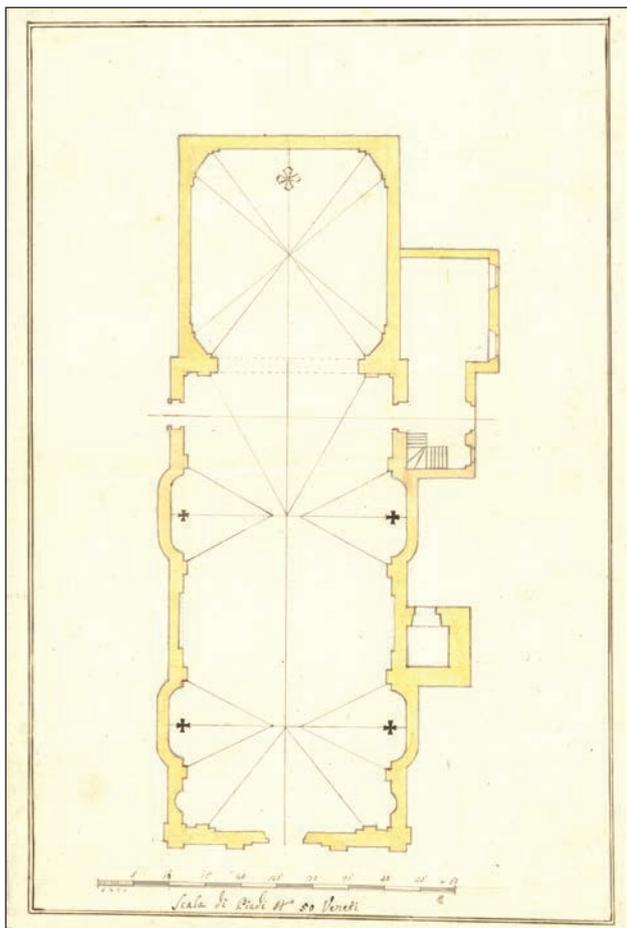


Fig. 2: La vecchia chiesa di San Canciano, Gonars, il progetto di Lorenzo Martinuzzi, profilo longitudinale, 1775 (AT-OeStA/AVA Kultus AK Katholisch, 391)

anche sopra l'arco di trionfo che separa la navata dal presbiterio. Sul prospetto si ripete il motivo dell'arco di trionfo che però è leggermente incavato nella parete. La facciata è articolata da quattro pilastri (solitamente gradonati) con capitelli ionici che si trovano su basamenti alti, di sopra invece sono collegati da una cornice profilata. Sopra di essa la facciata termina con un timpano triangolare che si adatta ai pilastri gradonati. Sopra il portale principale nell'asse centrale solitamente si trova una finestra rettangolare.⁴ La tipologia dell'edificio e della facciata rimanda alle opere dell'architetto veneziano Andrea Palladio, che risalgono alla fine del XVI secolo (ad esempio la chiesa veneziana Il Redentore), ma si afferma in modo definitivo con l'operato degli architetti veneziani della fine del XVII e dell'inizio del XVIII secolo, come Domenico Rossi, Francesco Comin,

Giorgio Massari e Antonio Gaspari (Bergamini, 1974, 7-14; Seražin, 2000a, 92). Quest'ultimo, per esempio, con la costruzione della chiesa veneziana di S. Maria della Fava (1705-1715) fissò le caratteristiche base delle chiese di questo indirizzo tardo-palladiano, così definito da Vladimir Marković per le architetture istriane (Marković, 2004, 40-60). Gaspari utilizzò una soluzione di Palladio, ovvero la navata con tre paia di cappelle, con la differenza che queste sono meno profonde e più basse, mentre le pareti sono articolate da pilastri e non più da mezze colonne (Massari, 1971, 29-31; Bassi, 1963, 84-86, 98). Forse proprio S. Maria Fava era il punto di partenza per la tipologia di chiesa che poco dopo si affermò con Giorgio Massari nelle più modeste chiese parrocchiali della terra ferma veneziana – la stessa Fava fu ultimata negli anni 1723/24 proprio da Massari (Marković, 2004, 45, 46; Seražin, 2007, 19-21).⁵ Nel Friuli questa tipologia si sarebbe diffusa soprattutto grazie alle opere degli allievi di Massari, quali Luca Andrioli, Bernardo Macaruzzi e Domenico Schiavi (Seražin, 2007, 202, 203), ma singoli esempi di questo tipo di chiesa li troviamo nella Principesca contea di Gorizia e Gradisca già prima. Probabilmente la prima chiesa di questo genere è la chiesa parrocchiale di Sant'Ulderico ad Aiello, costruita tra il 1691 e il 1693.⁶ La facciata è ancora manieristica, mentre l'interno rappresenta in modo compiuto la tipologia sopra descritta: la navata è coperta da un altissimo soffitto a specchio, le pareti sono articolate da pilastri con capitelli toscani, legati tra loro da una cornice di coronamento profilata. Su ambedue le pareti si trovano due nicchie poco profonde per gli altari, che sporgono leggermente all'infuori. Il presbiterio è quadrato e coperto da una cupola su tamburo. È articolato da pilastri con capitelli ionici, la cornice profilata invece ha una serie decorativa di perle, tipica alla fine del XVII secolo. Presto questo tipo si diffuse sull'intero territorio della Contea di Gorizia e Gradisca. Così le chiese conservate fino ai giorni d'oggi non solo su questo territorio, ma sul territorio dell'intero Friuli, per la maggior parte risalgono al XVIII secolo e tra di loro la più frequente è quella di questo tipo. In Slovenia ad esempio seguono questo tipo le chiese parrocchiali a Vipava (1750), Ajdovščina (1769) e Komen (1768-73) (Seražin, 2000, 82, 83, 84, 89, 90; Kemperl, 2007, 21, 22; Osvald, 2004b, 22, 23). Ancor prima dell'unica opera di Massari, documentata finora in Istria, ovvero la chiesa della Madonna degli Angeli a Poreč (Parenzo) (dal 1747 in poi), questo tipo si diffuse anche in Istria e nel Quarnero (Marković, 2004, 47-60; Seražin, 2004, 122). La prima chiesa di questo tipo fu, infatti, costruita a Umag (Umag) tra il 1730 e il 1760 (Marković, 2004, 47-49).

4 Le chiese veneziane di solito non hanno questa finestra (Seražin, 2000a, 92).

5 Lo dimostra soprattutto la chiesa a Resana risalente al 1724: chiesa con una navata con cappelle laterali con un'alta volta a schifo, sulla quale si trovano cornici a stucco per immagini. Il presbiterio quadrato è terminato da un'abside semicircolare e sua ambedue i fianchi si trovano le sacristie (Seražin, 2007, 27).

6 Annate secondo Bergamini 1999, 21 e la scritta sopra il portale.

Secondo questo modello, allora già ben affermato, fu costruita anche la chiesa parrocchiale a Gonars. Ciò è parzialmente dimostrato dalle fotografie sopra menzionate, mentre l'immagine della chiesa è chiarita nei dettagli dai progetti originali del *Capomastro* Lorenzo Martinuzzi, risalenti al 1775, così come la storia della costruzione è completata dal rinvenimento delle lettere scritte tra il 1771 e il 1776. Poiché gli Asburgo avevano patronati e avvocati nella parrocchia – essa era dunque imperiale e regia – la comunità di Gonars doveva riferire tutto riguardo alla costruzione a Vienna. Perciò nell'Archivio di Stato di Vienna (Österreichische Staatsarchiv Wien) nel dipartimento Allgemeines Verwaltungsarchiv, nel fondo Unterricht und Kultus⁷ sono conservate delle lettere dalle quali è evidente che la nuova costruzione non si svolse in modo così semplice come avrebbero forse desiderato gli abitanti di Gonars. Il fascicolo, nel quale sono raccolti i documenti riguardanti la parrocchia di Gonars, contiene quattro pacchetti di lettere. Nel terzo pacchetto si trovano sei lettere con allegati, relativi alla costruzione della nuova chiesa. Si tratta di lettere della nobiltà locale, del commissario Nicolò Frangipane e del parroco Nicolò Alberto Moretti, tutte rivolte all'imperatrice Maria Teresa. Tutte le lettere contengono diversi allegati.

Dall'allegato alla terza lettera, scritta nel 1771, si scopre che il desiderio di rinnovare la chiesa sarebbe stato espresso dall'arcivescovo di Gorizia, ma gli abitanti del luogo sono stati spronati alla costruzione anche dal parroco Giuseppe Bertis.⁸ Probabilmente però gli abitanti del luogo erano spinti soprattutto dal desiderio di avere un edificio nuovo. Al tempo, infatti, quasi tutte le chiese negli abitati locali (sia sul territorio austriaco sia veneto) avevano già una facies tardobarocca ovvero erano state già ricostruite. La chiesa parrocchiale di San Vincenzo martire a Porpetto, alla quale un tempo apparteneva anche la chiesa di Gonars, venne ricostruita nel 1753.⁹ La chiesa della Santa Trinità a Mortegliano (la chiesa parrocchiale originale) fu costruita intorno al 1720, la chiesa parrocchiale a Castions di Strada invece fu costruita probabilmente nel XVII secolo (Bergamini, 1999, 81). La chiesa parrocchiale ad Aiello fu costruita tra il 1691 e il 1693, la chiesa vicina di Sant'Agnese a Ioannis invece tra il 1742 e il 1749 (Bergamini, 1999, 21, 22). La chiesa di San Tommaso apostolo a Perteole fu ristrutturata nel 1769 (Bergamini, 1999, 332; Seražin, 2000b, 397), la chiesa di San Gregorio a Clauiano fino al 1757, quando fu consacrata (<http://www.qr3.it/clauiano/17/chiesa-di-san-giorgio-martire.html>), la chiesa di



Fig. 3: La vecchia chiesa di San Canciano, Gonars, immagine prima demolizione (archivio personale del dott. Marino Del Frate)

Santa Maria Magdalena a Jalmicco invece probabilmente già nel 1725 (cronogramma).¹⁰ La chiesa a San Vito al Torre fu costruita contemporaneamente con la chiesa a Gonars, poiché fu consacrata nel 1778 (Seražin, 2000a, 88, 89), nello stesso periodo furono costruite anche la chiesa di San Giusto a Felettis e la chiesa di San Pietro apostolo v Bicinicco. La chiesa della Vergine a Visco invece fu radicalmente rinnovata già nel 1685 (Bergamini, 1999, 501).

La chiesa di Gonars forse era troppo piccola per gli abitanti sempre più numerosi, di sicuro era antiquata dal punto di vista stilistico. Nelle visite pastorali dei vescovi Attems ed Edling, infatti, abbiamo cercato invano di rin-

⁷ Le lettere si trovano sotto la collocazione AT-OeStA/AVA Kultus AK Katholisch, 391.

⁸ Giuseppe Bertis è menzionato come parroco nelle visite pastorali del 1759, all'età di 57 anni (Kralj, Tavano, 1994, 618), e nel 1771 nella lettera a Vienna (AT-OeStA/AVA Kultus AK Katholisch, 391), mentre nelle visite del 1772 viene già menzionato il parroco Nicolò Moretti (ACAG, Visite pastorali, 1772, 27 (42), 57).

⁹ Bruciò già sei mesi dopo la ristrutturazione e perciò fu ricostruita nel 1768 (cronogramma sul portale) (Bergamini, 1999, 284).

¹⁰ Il cronogramma sopra il portale principale riporta la data 1725. Nel 1848 la chiesa bruciò e fu radicalmente rinnovata (Bergamini, 1999, 252).

tracciare un passo scritto riferibile all'ordine di ristrutturazione. L'arcivescovo Carlo Michele d'Attems visitò la chiesa due volte; la prima volta nel 1753, la seconda nel 1759. Proprio in quell'anno emanò solo un decreto per sistemare alcune peculiarità (Kralj, Tavano, 1994, 618, 619). L'arcivescovo Rodolfo Giuseppe Edling durante la visita del 1772 emanò per la chiesa una serie di decreti, ma nessuno riguarda la ristrutturazione della chiesa (ACAG, Visite pastorali, 1772, 27 (42), 57-60), mentre in occasione della seconda visita nel 1779 trovò la chiesa già ricostruita e bella: "Ecclesia parochialis recens a fundamentis exstructa de jure Patronatus Caesareo Regio est pro nunc benedicta proxime vero consecranda in honorem eo sub patrocinio S. Canciani M. ... Fabrica seu Structura Ecclesiae insigni mole et opere magnifico constructa ac firmissima est. Facies interior lucida elegans et venusta tensis per totum corpus formicibus. Pavimentum quadris lateralibus planissime structum" (ACAG, Visite pastorali, 1779, 31 (46), 91, 92). Nel periodo della visita di Edling la chiesa aveva già gli altari, il pulpito, l'organo, mentre il campanile aveva l'orologio e tre campane (ACAG, Visite pastorali, 1779, 31 (46), 91).

Non sappiamo quando esattamente ebbe inizio la costruzione dell'edificio. Dagli allegati alla seconda lettera del pacchetto citato, nell'Archivio nazionale d'Austria, spedita dai nobili locali a Maria Teresa l'11 febbraio 1775, si scopre che nel 1772 era prevista solo la costruzione di un nuovo presbiterio e solamente il rinnovo della navata. Nella lettera il conte Rodolfo Coronini von Cronberg, il barone Ottavio di Terzi, il conte Alfonso Antonio di Porcia, il conte Giovanni Giorgio Attems, Karl Morelli, Giuseppe von Kappus e Franz von Romani scrissero che la costruzione era già iniziata e chiesero 2.000 fiorini di supporto finanziario per poter terminare la costruzione. L'aiuto arrivò nel marzo dell'anno seguente, ma i problemi non finirono. Dalla terza lettera, scritta dal commissario ecclesiastico Nicolò conte di Frangipane, che fu nominato tale dallo Stato, il 15 maggio 1775, si apprende che chiesero nuovamente del denaro, ossia 3.160, 50 fiorini, come stabilito. Inoltre fu constatato che la chiesa non veniva costruita secondo il progetto previsto, perciò i membri del consiglio si dimisero. La costruzione per quest'anno si fermò e come nuovo capo fu nominato il *Capomastro muratore* Lorenzo Martinuzzi. Questi disegnò un nuovo progetto e realizzò un dettagliato elenco dei lavori, necessari per terminare l'opera. Sia l'elenco dei lavori ovvero la distinta delle spese sia i due progetti (pianta, profilo longitudinale) sono allegati alla lettera menzionata. Dalla distinta dettagliata delle spese di Martinuzzi si deduce che nel 1775 il cantiere edile aveva in effetti ultimato i muri e solo il presbiterio aveva la volta. Martinuzzi scrisse che si dovrebbe terminare la volta e

il tetto sia della chiesa sia della sacrestia, che dovrebbero essere realizzati gli scalini per il pulpito, realizzati e installati i portali dell'entrata principale e di tutte e tre le entrate secondarie, forniti e installati i vetri di quattro finestre, realizzati l'articolazione a pilastri e costruito il muro di cinta in pietra.¹¹ Inclusive le spese della manodopera, Martinuzzi calcolò che per terminare la costruzione avrebbe avuto bisogno di 16.724,10 lire ovvero di 3.160, 50 fiorini (AT-OeStA/AVA Kultus AK Katholisch, 391.) (v. Allegato 1). La richiesta di un nuovo aiuto finanziario, avanzata da Nicolò Frangipane nella sua lettera il 3 giugno 1775, trovò il supporto anche dei nobili locali, del conte Rodolfo Coronini Cronberg, del barone Ottavio di Terzi, del conte Alfonso Antonio di Porcia, del conte Giovanni Giorgio Attems, Giuseppe von Kappus e Giuseppe Locatelli von Gibellini. Alla lettera è allegata anche l'approvazione dello Stato del 29 luglio 1775.

Il progetto di Martinuzzi mostra una navata rettangolare con due nicchie per gli altari su ogni lato, che sporgono leggermente all'infuori del tracciato planimetrico. Il presbiterio è un po' più stretto della navata ed ha una pianta quasi quadrata. La volta a padiglione nel presbiterio poggia su pilastri d'angolo, nella navata invece la volta è a schifo o a botte. Nella volta si trovano sei pennacchi. Quattro più piccoli s'innalzano sopra le nicchie, un più largo sopra l'entrata principale, l'ultimo, anch'esso largo ma più lungo, si trova sopra l'arco trionfale che separa la navata dal presbiterio. I pennacchi salgono dai pilastri che affiancano le nicchie, l'arco di trionfo e la controfacciata. Questi ultimi due sono gradonati. I pilastri poggiano su basamenti alti, hanno capitelli ionici e sono collegati da una doppia cornice. Le nicchie degli altari sono orlate dagli archi di trionfo su pilastri. All'altezza dei capitelli di questi archi di trionfo corre una cornice marcapiano. Sopra di essa, nello spazio della parete tra le nicchie, si trovano delle specchiature, mentre al di sotto si succedono dall'arco di trionfo verso l'entrata, l'entrata nella sacrestia sormontata dal pulpito, una nicchia poco profonda a terminazione mistilinea barocca e una nicchia ancora più bassa, poco profonda a terminazione semicircolare. Le specchiature si trovano anche sopra la cornice marcapiano negli angoli nel presbiterio. Oltre al portale principale l'edificio ha anche un'entrata più piccola, sulla sinistra della parete trionfale, di fronte all'entrata della sacrestia, che è addossata alle pareti longitudinali destre della navata e del presbiterio. Le finestre nelle pareti longitudinali del presbiterio e della navata (in quest'ultima sono in asse con le nicchie degli altari) sono termali, ma sembra che solo la parte centrale sia chiusa con un vetro. La facciata è articolata da quattro pilastri. Il paio interno verso l'entrata è gradonato, così che la parete nell'asse centrale è leggermente approfondita. Sulla parte superiore i pilastri

11 Probabilmente si pensa alle mura intorno alla chiesa ovvero al cimitero che fino ad allora si trovava intorno alla chiesa (Kralj, Tavano, 1994, 247).

sono collegati da una cornice profilata sopra la quale si trova il frontone triangolare dal forte aggetto.

Sulle fotografie che riportano lo stato della chiesa prima della demolizione nel 1970 possiamo notare che il progetto, almeno per quanto riguarda l'esterno, fu rispettato completamente, poiché le cappelle viste dall'esterno, come già detto, furono probabilmente un'aggiunta più tarda.

Lorenzo Martinuzzi era membro di un'importante famiglia di architetti, che vivevano a Turriaco. Dei Martinuzzi non si sa molto, soprattutto sul loro stile, poiché le loro opere a noi note riguardano principalmente riparazioni e costruzioni aggiuntive. Il *Magistro* Bernardino Martinuzzi (1666-1735), che arrivò a Turriaco da Tricesimo presso Udine, negli anni 1720 e 1721 assieme alla bottega del maestro lombardo Carlo "Milanese" collaborò nel rinnovo del duomo di Capodistria, tra il 1728 e il 1731 invece collaborò nella riparazione della cripta del duomo di Cividale (Seražin, 2000b, 397; Seražin, 2004, 183). Nel 1725 si recò assieme al figlio Giovanni a Fiume per concludere la costruzione della chiesa dei Gesuiti di San Vito. Giovanni Martinuzzi (1708-1753) a Fiume si sposò e ambientò, ma finora non gli è stato ancora attribuito nessun edificio per mancanza di dati d'archivio (Horvat, Matejčić, Prijatelj, 1982, 422).¹² Bernardino oltre a Giovanni aveva anche i figli Lorenzo e Dionisio. Lorenzo Martinuzzi (1704-1779) nel 1738 iniziò come *protto* a supervisionare la costruzione della navata del duomo di Capodistria progettata dall'architetto veneziano Giorgio Massari. Non lavorò per molto e dovette andarsene già l'anno successivo a causa dei danni verificatisi per la cattiva costruzione (Seražin, 2004, 183).¹³ Tra il 1747 e il 1763 al posto del fratello minore collaborò nella costruzione del campanile della chiesa a Turriaco, nel 1769 invece trasformò la chiesa parrocchiale a Perteole in basilica (Seražin, 2000b, 397). Su Dionisio Martinuzzi (1705 ca.-1746) finora sappiamo solo che nel 1742 incominciò a costruire le chiese succursali a Ioannis e che aveva un figlio, Lorenzo, che probabilmente continuò a condurre la sua bottega. Nel 1780 Lorenzo è menzionato come capo della costruzione del campanile a San Pier d'Isonzo, nel 1790 invece fu pagato per i lavori svolti nella chiesa parrocchiale di Turriaco (Seražin, 2000b, 398; Bergamini, 1999, 359). L'architetto Martinuzzi viene menzionato anche come autore dei progetti per la chiesa di pellegrinaggio a Log presso Vipava: nel 1718 come autore dei progetti e nel 1737 come destinatario del pagamento per la costruzione (Seražin, 2001, 90, 91; Kemperl, 2012, 47). Di quale Martinuzzi si tratti purtroppo non è ancora dato sapere. In base al periodo si potrebbe pensare a Bernardino, del



Fig. 4: La vecchia chiesa di San Canciano, Gonars, immagine prima demolizione (archivio personale del dott. Marino Del Frate)

quale tuttavia sappiamo troppo poco, mentre la chiesa di Log non fu nemmeno costruita secondo il progetto originale. La questione riguardante l'autore è inoltre complicata dal fatto che a Lubiana in quel periodo operava Carlo Martinuzzi. I suoi edifici noti sono di carattere piuttosto utilitaristico, perciò attribuire la chiesa di Log, che dal punto di vista stilistico non spicca, a un qualsiasi Martinuzzi è per ora molto difficile (Kemperl, 2012, 48, 49).¹⁴

Il progetto qui presentato è il primo progetto conosciuto assegnabile a uno dei numerosi membri della famiglia Martinuzzi. Ma non si sa se il suo autore sia Lorenzo figlio di Bernardino, scomparso nel 1779, oppure si tratti di Lorenzo il giovane, figlio di Dionisio, che nelle fonti viene menzionato nel 1780 e nel 1790.

¹² Qui si menziona che Giovanni Martinuzzi proveniva da Gradisca d'Isonzo.

¹³ Con lui collaborò anche il figlio Antonio Adamo.

¹⁴ Secondo Helena Seražin la chiesa a Log presso Vipava potrebbe essere stata costruita da Bernardino Martinuzzi e conclusa da uno dei suoi figli, Lorenzo o Dionisio (Seražin, 2000b, 396-398). Ma lo stile non particolarmente originale ci orienta piuttosto verso il Martinuzzi di Lubiana e non verso Dionisio e la sua chiesa di Ioannis.

Se pensiamo alle opere finora conosciute del vecchio Lorenzo Martinuzzi, nella comparazione stilistica può esserci d'aiuto solo la ristrutturazione della chiesa di Perteole. Si tratta di un'impostazione basilicale a tre navate che potrebbe essere o la ristrutturazione dell'impostazione già esistente oppure la nuova costruzione secondo il desiderio del committente. La chiesa a tre navate ha soffitti piani, le navate sono separate da semplici colonne toscane. L'impostazione a tre navate è seguita dalla facciata, articolata da pilastri, nella parte centrale invece ha due piani. La facciata che copre la navata principale spicca leggermente come avancorpo ed è coperta da un frontone smussato concavo-convesso-concavo. La chiesa ha un'impostazione molto conservativa e anche i dettagli non possono essere comparati con la chiesa di Gonars, perciò sulla base delle caratteristiche stilistiche della chiesa a Perteole non potremmo dire che i piani per la chiesa di Gonars furono disegnati da Lorenzo Martinuzzi il vecchio. Anche gli anni non parlano a suo favore, poiché nel periodo della realizzazione del progetto egli aveva già 71 anni. La chiesa a Gonars assomiglia molto di più alla chiesa di Ioannis, la costruzione della quale viene legata al nome di Dioniso Martinuzzi, il padre di Lorenzo Martinuzzi il giovane. La facciata della chiesa ha sì un frontone che assomiglia a quello della chiesa a Perteole, ma è articolata da pilastri con capitelli ionici ed ha una finestra rettangolare posizionata molto in alto sopra il portale. La navata ha due cappelle su ognuno dei due lati, ma queste sono ancora profonde e sporgono molto all'infuori. Così che Lorenzo Martinuzzi il giovane potrebbe essersi formato da suo padre. L'informazione che nel 1780 era a capo della costruzione del campanile a San Pier d'Isonzo e che nel 1790 fu pagato per i lavori alla chiesa parrocchiale a Turriaco, non ci aiutano molto, poiché in questa zona tutti i campanili erano ispirati a quello di Aquileia, indipendentemente dall'anno di costruzione, per la chiesa di Turriaco invece non è possibile stabilire quale potrebbe essere il suo apporto (Bergamini, 1999, 359).

È un punto di domanda come questo progetto presentato possa esserci d'aiuto nell'attribuzione di altri edifici sacri, che intorno al XVIII secolo furono costruiti in gran numero. Il tipo e lo stile degli edifici sacri, infatti, a quei tempi era molto omogeneo. Forse per la chiesa di Gonars potremmo esporre solo la finestra rettangolare posta molto in alto sopra il portale principale e il presbitero quadrato. Ma nonostante ciò solo in base all'analisi stilistica edifici simili non possono essere attribuiti uno dopo l'altro a Lorenzo Martinuzzi. Alla chiesa a Gonars, infatti, assomigliano moltissimo anche le chiese di Seba-

stiano Lotti di Bertiole. Si tratta della chiesa succursale dell'Assunzione della Vergine a Campolongo, risalente agli anni tra il 1766 e il 1796, della chiesa parrocchiale a Mereto di Tomba, costruita tra gli anni 1756 e il 1764, e della chiesa parrocchiale di San Martino a Morsano al Tagliamento risalente al 1757 (Bergamini, 1999, 69, 215, 228).¹⁵ Probabilmente egli è anche autore della chiesa a Porpetto. Questa chiesa fu costruita nel 1753, ma già dopo sei mesi fu distrutta da un incendio. Perciò Sebastiano Lotti realizzò un progetto per una grande sala a tre navate, ma per le alte spese il progetto fu rigettato. Così venne costruita una chiesa con una navata con due cappelle poco profonde sui lati (Bergamini, 1999, 284), probabilmente secondo il suo progetto. Se paragoniamo la chiesa a Gonars e la chiesa a Morsano al Tagliamento, non si assomigliano solo per il tipo di edificio, delle volte e della facciata, ma anche per i dettagli, come il portale principale rettangolare con un frontone semicircolare, una finestra molto alta sopra il portale che interrompe la cornice e per i capitelli ionici bassi. L'unica differenza tra le chiese è che quella a Gonars ha sulla facciata capitelli ionici e un finestrino rotondo nel frontone, quella a Morsano al Tagliamento invece ha capitelli toscani e una nicchia cieca a trifoglio nel frontone.

Nonostante questa somiglianza forse in futuro saremo in grado di attribuire a Lorenzo Martinuzzi il giovane le chiese di Jalmicco, San Pier d'Isonzo (prima del 1767) e San Vito al Torre (1778),¹⁶ che sono quasi identiche alla chiesa di Gonars e un tempo appartenevano alla Principesca contea di Gorizia e Gradisca, ma forse anche le chiese di Lavariano (1781), Bicinicco e Feletis, che si trovano già in territorio veneto. Queste sono una versione già semplificata di quella di Gonars, poiché hanno una facciata già completamente piana, senza finestra o addirittura senza articolazione a pilastri.

La chiesa a Gonars, documentata negli archivi come opera di Lorenzo Martinuzzi il giovane, è una delle ultime erette nel periodo di fioritura dell'edilizia sacra, stimolata dal rinnovo della vita religiosa promosso dal primo arcivescovo di Gorizia Carlo Michele d'Attems, e una delle ultime costruite in uno stile tardobarocco piuttosto sontuoso, risalente al tardo Seicento veneziano. Molte chiese, costruite in questa zona nel XVIII secolo, si assomigliano invece così tanto, che bisognerà essere molto cauti nelle ricerche future sull'architettura sacra tardobarocca. Le interpretazioni che porteranno ad attribuire e datare singoli edifici sacri nell'ex Principesca contea di Gorizia e Gradisca o più in generale, nel Friuli-Venezia Giulia, dovranno essere fondate su fonti d'archivio.

15 Per quel che riguarda la chiesa di Campolongo si può probabilmente attribuire a Lorenzo solo la ristrutturazione dell'interno, poiché la facciata è più vecchia dal punto di vista stilistico e probabilmente risale al 1699 (data sul portale secondario).

16 Attribuito ai successori di Michele Bon (Seražin, 2000a, 88-90).

Allegato 1: Fattura Proforma di Lorenzo Martinuzzi per il completamento dei lavori sulla costruzione della chiesa parrocchiale di Gonars, AT-OeStA/AVA Kultus AK Katholisch, 391

Esendo Stato io sotto scritto dal Ill.^{mo} Sig.^o Nicolo Co: Fragipani quae Comissario deputato dal Ecelso. Cesareo Regg.^o Sup.^o Capp.^o Consiglio il dover fare una esatta revisione, e conteggio della facitura, da farsi nella principiata Chiesa di Gonars. Percio portatomi sopra loco unitamente al Ill.^{mo} Sig.^o Co: Comissario A il Revd.^o Sig.^o Pievano di detto loco A L'atual cameraro fatta una diligente revisione di delli Materiali, che d'atrovano provisti come pune delle fature e materiali che d'aspetano al compimento della detta giusto al Disegno che mi fu presentato come qui a piedi.

Pietra per Muro cava N:° 450 cava e condota fa	q 850 ^{..}
Calzina Stava N:° 600 val	1200 ^{..}
Condota della medema	20 ^{..}
Sabia carva N:° 150 val	50 ^{..}
Pietre cotte M:ra 20 a q 30 val	600 ^{..}
Condota	20 ^{..}
danelle Miava N:° 5 a q 30	150 ^{..}
Coppi M:ra 3 ¹ a q 60 val	195 ^{..}
Cadene Albeo N:° 3 di Passa 7 val	150 ^{..}
Simili di Passa 4 ¹ N:° 6	180 ^{..}
drani di Passa 4 N:° 20	100 ^{..}
Condota di detto Legname	15 ^{..}
Degorenti di Larice N:° 150 a q 70	75 ^{..}
doloni per il soffito N:° 100 val	300 ^{..}
Cantinelle per il detto N:° 2500	375 ^{..}
Chiodi per il Coperto e soffito Miava 30	300 ^{..}
Canichie per	50 ^{..}
Ferro per stesse e Zanche Lib. 200	150 ^{..}
Scajola Miava 2. val	100 ^{..}
Lastne di Pietra per le cornici Pa: 50	50 ^{..}
Condota	25 ^{..}
Legname d'armadura di feno	400 ^{..}
Quadri per il Salizzo di Pa: 111 N:° 2700 val	1080 ^{..}
Abassamenti di Pietra con suoi Pedestalli ben Lavorati	1600 ^{..}
per Pietra in agiunta alla Porta Maestra	160 ^{..}
per N:° 3 porte di Pietra Laterali	190 ^{..}
per N:° 3 fenestre di Pietra per la sacrestia	80 ^{..}
	summa q 8715 ^{..}

Raporto del oltre scritta diq 8715^{..}

Per N:° 4 fenestre di Vetri con sue reti di fildifero	340 ^{..}
Ferate di ferro Baston N:° 3	100 ^{..}
Vetri per le dette Piedi 36	72 ^{..}
Retti di fildifero N:° 3	54 ^{..}
Legname per il coperto della sacrestia et soffito	
di P:a 3 N:° 30 a q 4	120 ^{..}
pici due di Posta 4	16 ^{..}
Cantinelle per il soffito N:° 200 val	30 ^{..}
Degorenti di Larise N:° 50	25 ^{..}
Condota	5 ^{..}
Salizzo di quadri	90 ^{..}
Scalla che osenda al Pulpito	20 ^{..}
doloni di Nogara N:° 24 per fare le 4 Porte	80 ^{..}
feramenta per le dette	150 ^{..}
fatura al Marangone	160 ^{..}
fature fabrili per Aspesi et altro	50 ^{..}
Fature di Murari sono giornate N:° 1890: a q 2:15	5197 ^{..} 10
Giornate de Manuali N:° 1000 a q 1:10	1500 ^{..}
	summa q 16724 ^{..} 10

fa fiorini 3160 K 50:

dansa di mia operazione il solito 2 per cento sono ... q 63:

fui saldato conq 51:

Lorenzo Martinuzzi Cap^o Mis^o

MARTINUZZIJEV NAČRT ZA ŽUPNIJSKO CERKEV V GONARSU: PRISPEVEK K PREUČEVANJU POZNOBAROČNE ARHITEKTURE V FURLANJI - JULIJSKI KRAJINI

Metoda KEMPERL

Univerza v Ljubljani, Pedagoška fakulteta, Oddelek za likovno pedagogiko, Kardeljeva pl. 16, 1000 Ljubljana
e-mail: metoda.kemperl@pef.uni-lj.si

POVZETEK

Današnja cerkev v Gonarsu, ki je bila sezidana med letoma 1970 in 1972, ima precej starejšo zgodovino, saj gre za stavbo, ki je vsaj četrtna na tem mestu. Patrocinij sv. Kancijana, ki se je iz Ogleja razširil zelo zgodaj, razodeva, da je bila prva cerkev najverjetneje tu postavljena že v prvih stoletjih krščanstva. To cerkev so okrog leta 1585 povečali, okrog leta 1770 pa so jo podrli in na njenem mestu sezidali poznobaročno stavbo, ki pa prav tako ni več ohranjena. Načrt, po katerem je bila zgrajena poznobaročna cerkev, je leta 1775 narisal Capomastro Lorenzo Martinuzzi iz Turriaca. Cerkev pripada najbolj razširjenemu tipu sakralne stavbe v Furlaniji v drugi tretjini 18. stoletja, ki temelji na beneških vzorih. Taka cerkev je sestavljena iz razsežne pravokotne ladje brez transepta in kvadratnega prezbiterija. Ladja ima na obeh podolžnih stenah po dve ali po tri poglobljene niše za oltarje, ki na zunaj rahlo izstopajo. Celotno notranjščino obdaja neprekinjen bogato profiliran enojen ali dvojen venčni zidec. Pod njim stene členijo pilastri z bogato okrašenimi (ponavadi jonskimi) kapiteli, ki stojijo na visokih podstavkih. Ladja je osvetljena skozi pravokotna okna, ki so postavljena v osi kapel. Ladja je pokrita s kadunjasto-zrcalnim ali z banjastim obokom z zelo globokimi sosvodnicami nad okni. Globoka sosvodnica je tudi nad slavalokom, ki deli ladjo od prezbiterija in sega zelo visoko v predel oboka. Na pročelni strani se ponovi motiv slavaloka, le da je to plitvo vdolbljen v steno. Fasada je členjena s štirimi (ponavadi stopnjevanimi) pilastri z jonskimi kapiteli, ki stojijo na visokih podstavkih, zgoraj pa so povezani s profiliranim zidcem. Nad njim se fasada zaključuje s trikotnim timpanonom, ki se prilagaja stopnjevanim pilastrom. Nad glavnim portalom v sredinski osi je ponavadi postavljeno veliko pravokotno okno. Tako tip stavbe kot tip fasade temelji na delih beneškega arhitekta Andrea Palladija s konca 16. stoletja in se je dokončno izoblikoval z deli beneških arhitektov s konca 17. in začetka 18. stoletja, kot so Domenico Rossi, Giorgio Massari, Francesco Comin in Antonio Gaspari.

Obravnavani načrt je prvi znani načrt arhitekta Lorenza Martinuzzija ml., zato so mu na podlagi tega dela pripisane še nekatere druge sakralne stavbe v Furlaniji. V prispevku pa je tudi opozorjeno, da so si cerkve tega tipa v tem času in tem območju zelo podobne in jih težko atribuiramo le s pomočjo formalne analize.

Ključne besede: poznobaročna arhitektura, Lorenzo Martinuzzi, goriška nadškofija, Gonars, Furlanija - Julijska krajina

FONTI E BIBLIOGRAFIA

AT-OeStA/AVA Kultus AK Katholisch, 391 – Österreichisches Staatsarchiv, Allgemeines Verwaltungsarchiv (AT-OeStA/AVA), Unterricht und Kultus, Alter Kultus (AK) (1500 (ca.) – 1848), katholischer Kultus (1250 (ca.) – 1848), Akten, 391, Pfarreien im Küstenland, Orte Dol – G, exkl. Görz.

ACAG, Visite pastorali, 1772, 27 (42) – Archivio Storico Arcidiocesi di Gorizia (ACAG), Visite pastorali, »Visitatio Pastoralis Per Districtum ...«, 1772, 27 (42).

ACAG, Visite pastorali, 1779, 31 (46) – Archivio Storico Arcidiocesi di Gorizia (ACAG), Visite pastorali, »Visitatio Pastoralis Per Districtum ...«, 1779, 31 (46).

Bassi, E. (1963): Episodi dell' Architectura veneta nell'opera di Antonio Gaspari. Saggi e Memorie di Storia dell'Arte, 3, 55–108.

Bergamini, G. (1974): Di una lettera e di un progetto di Giorgio Massari. Quaderni della F.A.C.E., 44, 7–14.

Bergamini, G. (1999): Guida artistica del Friuli Venezia Giulia. Passariano, Associazione fra le Pro Loco del Friuli-Venezia Giulia, Novara, Istituto geografico De Agostini.

Bergamini, G. (2007): I santi Canziani dell'Arte del Friuli/Sveti Kancijani v furlanski umetnosti. In: Toplikar, G., Tavano, S. (a cura di): I santi Canziani nel XVII centenario del loro martirio/Sveti Kancijani ob 1700-letnici mučeništva: atti del Convegno internazionale di studi, Pieris, 19. 10. 2003; San Canzian d'Isonzo: razprave mednarodnega simpozija, Škocjan ob Soči, 8. 5. 2004 (Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia). Ronchi dei Legionari, Consorzio Culturale del Monfalconese, 482–509.

Bratož, R. (1999): Il cristianesimo aquileiese prima di Costantino fra Aquileia e Petovio (Ricerche per la storia della chiesa in Friuli, 2). Udine, Istituto pio Paschini, Gorizia, Istituto di storia sociale e religiosa.

Bratož, R. (2007): Storicita del gruppo dei Canziani/Zgodovinska avtentičnost Kancijeve mučeniške skupine. In: Toplikar, G., Tavano, S. (a cura di): I santi Canziani nel XVII centenario del loro martirio/Sveti Kancijani ob 1700-letnici mučeništva: atti del Convegno internazionale di studi, Pieris, 19. 10. 2003; San Canzian d'Isonzo: razprave mednarodnega simpozija, Škocjan ob Soči, 8. 5. 2004 (Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia). Ronchi dei Legionari, Consorzio Culturale del Monfalconese, 128–191.

Horvat, A., Matejčić, R. & K. Prijatelj (1982): Barok u Hrvatskoj. Zagreb, Liber.

Dentesano, E. (1981): *Gonars. Un comune della bassa Friulana*, Fauglis, Gruppo culturale ricreativo.

Kemperl, M. (2007): Umetnostnozgodovinski pregled. In: Vidmar, L. (a cura di): Dekanija Kraška. 1, Leksikon cerkva na Slovenskem, Škofija Koper. Celje, Celjska Mohorjeva družba, 15–28.

Kemperl, M. (2011): Dokumenti bankalne uprave za

Kranjsko kot umetnostnozgodovinski vir. In: Preinfalk, M. (a cura di): Neznano in pozabljeno iz 18. stoletja na Slovenskem. Ljubljana, Zgodovinski inštitut Milka Kosa ZRC SAZU, Slovensko društvo za preučevanje 18. stoletja, 85–110. <http://sd18.zrc-sazu.si/LinkClick.aspx?fileticket=ZiJcOtwAwel%3d&tabid=58>

Kemperl, M. (2012): Arhitekturna tipologija romarskih cerkva v 17. in 18. stoletju na Slovenskem. Ljubljana, Slovenska Matica.

Kralj, F., Tavano, L. (1994): Atti delle visite pastorali negli arcidiaconati di Gorizia, Tolmino e Duino dell'arcidiocesi di Gorizia/Visitacijski zapiski goriškega, tolminskega in devinskega arhidiakonata goriške nadškofije/Die Berichte der Pastoralvisitationen in den Archidiakonaten Görz, Tolmin und Duino der Erzdiözese Görz. 1750-1759. Gorizia, Istituto di storia sociale e religiosa.

Makuc, N. (2015): Noble violence and banditry along the border between the Venetian Republic and the Austrian Habsburgs, *Mediterranea. Ricerche storiche*, 12, 221–226.

Marković, V. (2004): Crkve 17. i 18. stoljeća u Istri – tipologija i stil. Zagreb, IPU.

Massari, A. (1971): Giorgio Massari architetto veneziano del Settecento. Vicenza, N. Pozza.

Osvald, M. (2004a): Grof Rudolf Coronini Cronberg in Kojsko v Goriških Brdih. *Acta historiae artis Slovenica*, 9, 97–116.

Osvald, M. (2004b): Umetnostnozgodovinski pregled. In: Vidmar, L. (a cura di): Dekanija Vipavska 1, Leksikon cerkva na Slovenskem, Škofija Koper. Celje, Celjska Mohorjeva družba, 19–33.

Seražin, H. (1999): Načrt arhitekta Micheleja Bona za pevski kor goriške stolnice. *Acta historiae artis Slovenica*, 4, 179–188.

Seražin, H. (2000a): Razvojni tokovi v arhitekturi na Goriškem, Vipavskem in v Posočju od 1650 do 1780. Vpliv Benetk na sakralno arhitekturo Goriško-gradiščanske grofije. Tipkopis magistrskega dela. Ljubljana, Filozofska fakulteta.

Seražin, H. (2000b): Goriške in gradiščanske stavbarske delavnice v 18. Stoletju. In: Klemenc, A. (a cura di): Vita artis perennis. Ob osemdesetletnici akademika Emilijana Cevca. Ljubljana, ZRC SAZU, 387–402.

Seražin, H. (2001): Romarska cerkev v Logu pri Vipavi. Stavbna zgodovina od 1622 do 1759. *Acta historiae artis Slovenica*, 6, 83–102.

Seražin, H. (2004): Massarijeva prenova koprške stolnice. Zbornik za umetnostno zgodovino, n. v. X, 40, 178–220.

Seražin, H. (2007): Arhitekt Giorgio Massari (1687-1766). Sakralna arhitektura na Goriškem, v Furlaniji, Istri in Dalmaciji. Ljubljana, Založba ZRC, ZRC SAZU.

Tavano, L., Dolinar, F. M. (1990): Carlo Michele d'Attems, primo arcivescovo di Gorizia (1752-1774), fra curia romana e stato asburgico. 2, Atti del convegno/Prvi goriški nadškof grof Karel Mihael Attems (1752-1774)

med rimsko kurijo in habsburško državo. 2. zbornik predavanj/Carl Michael von Attems, erster Erzbischof von Görz (1752-1774), zwischen der Römischen Kurie und dem Reich der Habsburger. 2. Die Kongressakten, Gorizia, 6. – 8. oktober 1988. Gorizia, Istituto di storia sociale e religiosa, Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei.

Tavano, S. (2006): Canziani, Nuovo Liruti: Dizionario biografico dei Friulani, 1. Il Medioevo (Scalon C.). Udine, Forum, 194–196.

Tirelli, R. (2009): *Storia di Gonars*. Pordenone, Biblioteca dell'Immagine.